

Legge antiracket della Regione: più risarcimenti a chi collabora

PALERMO. Non mancava nessuno ieri pomeriggio al centro «Paolo Borsellino». Politici, imprenditori, commercianti, gente comune: tutti hanno voluto dare un segno della loro presenza. Tutti hanno risposto presente ah' appello di Giocchino Basile l'operaio dei cantieri navali finito, nel mirino della mafia per le sue denunce sulle illegalità che si consumavano all' interno dei cantieri. C'è chi si è fatto più di 200 chilometri chi ha lasciato l'attività imprenditoriale nelle mani dei propri collaboratori. Ma nessuno ha voluto disertare il convegno sulla legge antiracket varata dalla Regione.

Dietro a un tavolo, seduti uno accanto all'altro, il presidente della Regione Angelo Capodicasa, quello della commissione Antimafia Fabio Granata e il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, moderati dal condirettore del Giornale di Sicilia, Giovanni Pepi. In platea loro: i commercianti estorti e gli imprenditori usurati. Quegli stessi che qualche giorno fa avevano partecipato alla tavola rotonda organizzata da « Sos impresa Libero Grassi».

Già in quell'occasione avevano cercato «il conforto delle istituzioni». E anche ieri hanno fatto sentire la loro voce. Alla fine i più applauditi sono stati proprio loro. « Questa legge - ha detto Salvatore Macaluso, commerciante Madonita vittima degli usurai - in qualche maniera ci conforta. E' un sostegno serio a chi decide di denunciare». Parole condivise da Pepi, per il quale «la Regione ha fatto un primo passo, ma che adesso spetta alle istituzioni alla burocrazia e ai cittadini compiere quello successivo». Di antimafia ha parlato Basile: «Rifondare la lotta alla mafia significa dare alla Sicilia, agli operatori economici e ai cittadini vere opportunità di lavoro, certezze del rispetto delle regole della legalità e sicurezza nel territorio». Della legge regionale ha invece parlato Capodicasa. «Quel provvedimento consente all'istituzione Regione di schierarsi nella trincea dell'Antimafia. E' uno strumento che ci mette nelle condizioni di progettare una fase più avanzata della battaglia contro la mafia. E' un modo per dare coraggio a chi si è intestato questa lotta e per sconfiggere il mito dell'invincibilità della mafia». A illustrare le novità della legge ci ha pensato Granata. «Innanzitutto abbiamo costruito un testo unico: prima la materia era trattata da 26 diverse leggi. Poi si è passati alla semplificazione. Ad occuparsi di antiracket sarà un solo ufficio alle dipendenze del presidente della Regione e non tre assessorati come prima. Viene poi

introdotto il principio premiale: chi collabora di più riceve più risarcimenti. Risarcimenti che non spetteranno solo alle vittime di mafia, ma a tutti coloro che sono vittima di attentati. In questo modo si vuole tutelare il rischio d'impresa».

Di mafia che «colpisce le piccole e medie imprese» ha invece parlato Orlando. «Nessuna grande impresa venuta da fuori ha mai chiuso i battenti. Vincere la battaglia significa assicurare la sopravvivenza delle piccole e medie imprese. Inserendo il rischio d'impresa la Regione ha dimostrato che si può lavorare per sbarazzarsi della mafia »,

Luigi Butera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS